

## Regione Bruno Landi eletto presidente

Dopo settanta giorni di crisi la Regione Lazio ha un nuovo presidente. È il socialista Bruno Landi, eletto ieri dal parlamento. Guiderà una giunta "provvisoria" che ha il compito di tirare avanti per un paio di mesi. Poi quando si conosceranno i risultati delle elezioni politiche tutto tornerà in discussione. I partiti della maggioranza hanno già messo in cantiere una "venia" per quei giorni. Nella nuova giunta sono entrati tutti gli assessori del vecchio governo entrato in crisi il 4 marzo scorso.

Unica novità della giornata il voto favorevole del rappresentante dell'alleanza pensatori e l'astensione di Primo Mastrolonzi, consigliere della lista Verde. «Noi non badiamo agli schieramenti non siamo ne di destra né di sinistra», ha detto Mastrolonzi «in questi due anni abbiamo raggiunto i risultati importanti sulle tematiche ambientali grazie soprattutto al rapporto con il gruppo socialista». Il colpo di scena «verde» è stato emulato aspramente da Bottecchioli di Democrazia proletaria e da Pasqualina Napolitano capogruppo del Pci. «È un episodio di trasformismo politico», ha dichiarato la Napolitano «la maggioranza pentapartita non ha avuto nessuna iniziativa in materia ambientale. Nel voto di Mastrolonzi vedo più il volto dei radicali che quello degli ecologisti».



La Raffineria di Roma, una delle aziende ad alto rischio.

## Una «bomba» quelle 23 industrie ad alto rischio

Un fantasma si aggira per il Lazio. Il fantasma di un disastro simile a quello accaduto giorni fa a Genova. Il censimento effettuato dal ministero della Sanità individua ventitré industrie ad alto rischio secondo i parametri forniti dalla Cee. Sono distribuite tra le province di Roma (undici), Latina (otto), Frosinone (quattro). Ad esse si aggiungono diciannove depositi.

GIULIANO CAPECELATRO

Rieti e Viterbo possono dormire sonni tranquilli nei loro territori: la locuzione «alto rischio» almeno per il momento non sembra avere di ritto di cittadinanza. Ma nel resto del Lazio in provincia di Roma Latina e Frosinone la mappa delle industrie considerate ad alto rischio fa tremare le vene e i polsi. Con i suoi ventitré impianti «pericolosi» il 5,9% del totale italiano cui si aggiungono diciannove depositi «separati» (dove si conservano di regola liquidi infiammabili) questa porzione del Lazio proietta l'intera regione al sesto posto nella classifica nazionale del rischio che vede saldamente in testa la Lombardia (109 impianti a rischio).

Se l'obiettivo si sposta sulle città Roma prima nel Lazio con undici impianti e 5 depositi separati si colloca all'ottavo posto su scala nazionale. Una «polveriera» costituita da undici impianti così dislocati: la raffineria Purina 1 Ultragas la Fatme la Rca e l'Istituto poligrafico dello Stato nel Comune di Roma. La Bioant I Arcem la Pibigas e la Sveda a Pomezia. La Fiamma 2000 ad Ardea. La Chimica di Colferro.

Di impianti a rischio la provincia di Latina ne presenta otto: la Bristol Europe e la Cebris a Sernone. La Nalco e la Good Year a Cisterna. La Recordati e la Sila ad Aprilia. La Mira Lanza sulla Pontina. L'Unroyal chimica a Latina. Una dotazione integrata da sette depositi separati.

Completa il quadro la provincia di Frosinone con quattro impianti a rischio. La Eli coten meridionali a Frosinone. La Marchon sud a Patrica. L'Annunziata a Ceccano. La Ceat ad Anagni. Anche qui i depositi separati sono quattro.

A fare testo in materia di alto rischio è soprattutto il ministero della Sanità. Fu questo ministero a insistere perché si discostero infatti a mettere a punto il primo dossier sulle industrie potenzialmente pericolose per la salute e l'ambiente.

Nel luglio del 1976 era stata la tragedia di Seveso. Nel giugno 1982 la Comunità economica europea approva una cosiddetta direttiva «post Seveso» che individuava sostanze e produzioni da considerare pericolose e prescriveva il censimento delle industrie in cui si conservavano e lavoravano quelle sostanze.

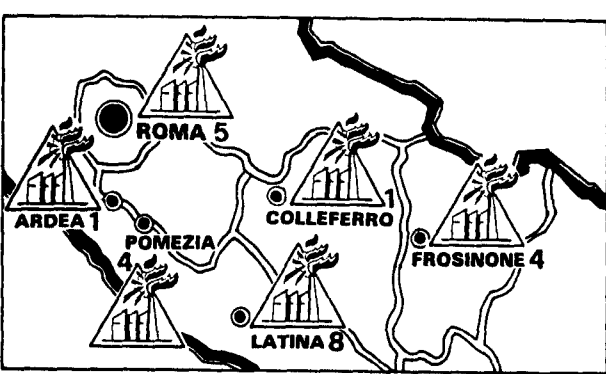
Verso la fine dell'85 quasi in concomitanza col disastro

di incendio del deposito Agip di Napoli il ministero della Sanità annunciava di aver portato a termine l'impresa. Si definiva la mappa dell'alto rischio regione per regione ed era subito polemica sul concetto di «rischio» che vedeva contrapposti i ministri della Sanità e della Protezione civile.

Il fatto è che la direttiva Cee individua centosettantotto sostanze (le più note il cloro e l'idrogeno) gli ossidi di azoto, il piombo tetraetile, la nitroglicena). Quindi con procedimenti quantitativi stabilisce che dove si lavorano o vengono conservate quelle sostanze al di là di certi limiti, si può parlare di rischio di incidenti rilevanti.

La Protezione civile ha sempre contrapposto un concetto di rischio più ampio in cui si includeva il principio dell'«interconnessione». «Non basta guardare all'azienda in sé e per sé - e il succo del ragionamento - ma occorre prendere in considerazione altri fattori: la localizzazione, il contesto produttivo. Un'industria non pericolosa può diventare pericolosa per la salute e l'ambiente».

Ma la disputa concettuale ha lasciato finora a zero il sistema di controllo sulla sicurezza degli impianti. Cadeva di fatto dalla Cee. Dopo Seveso c'è stata Napoli, quindi la settimana scorsa Genova. E la catena dei disastri potrebbe ancora allungarsi.



## Civitavecchia Entro 4 anni stop alla centrale dentro la città

Un risultato la gente di Civitavecchia i lavoratori delle centrali termoelettriche e i comunisti della cellula Enel l'hanno ottenuto con il convegno promosso dal Pci svolto sabato e domenica scorsi. I due consiglieri di amministrazione dell'ente presenti ai lavori, Giovan Battista Zorzoli e Umberto Dragone hanno affermato che il vecchio e desolato impianto di Fiumaretta proprio quello dentro la città sarà chiuso definitivamente entro quattro anni e se possibile anche prima. Hanno promesso che per le altre centrali si andrà alla sostituzione dell'olio combustibile altamente inquinante con miscele diverse. E soprattutto che senza autorizzazione dell'ente locale non vi sarà niente del piano regolatore per trasformare una parte del porto ad uso e consumo del Enel.

Dunque una parte della battaglia è stata vinta. Durante il convegno a cui hanno partecipato tra gli altri Giovanni Urbani, Mario Signorino, Giovanni Ranalli, Oreste Masolo, Giancarlo Pinchera, Tonino Deliliaco, Quarto Trabacchini, Giuseppe Cascianelli, Massimo Pelosi, Francesco Ciampa e Andrea Marghen - sono state affrontate non solo le questioni legate alle tecnologie impiegate nelle centrali, dai combustibili ai filtri ma anche quelle dell'impatto ambientale del risparmio energetico - di cui tutti hanno denunciato gli enormi ritardi - ma anche i rapporti che intercorrono tra il polo energetico di Civitavecchia, il più grande del paese con un decimo dell'energia prodotta e il territorio tra l'Enel e gli enti locali. Un piano per lo sviluppo della zona dell'Alto Lazio è pronto da mesi ma resta fermo in un cassetto del Senato. L'ente nazionale persegue una politica «aziendalistica» in disprezzo degli interessi della collettività tanto più della salute della gente e dell'economia locale. Queste le denunce fioccate durante i due giorni di lavoro. Con questi problemi bisognerà ora fare i conti a prescindere dalle promesse che i consiglieri di amministrazione hanno fatto.

Dopo il convegno e sulla base di questo la cellula comunista preparerà una carta di rivendicazioni. □ RLa

## Per Bowie sfilando sotto la pioggia

David Bowie non perde colpi: mantiene il fascino dell'anti-nughe e della buona musica. Per lui mille romanzi hanno rischiato la bronchite len pomengio in fila sotto la pioggia davanti al botteghino della prevendita. La sede dell'Orbis di piazza Esquilino David Bowie (nella foto) suonerà a Roma il 15 giugno allo stadio Flaminio. Per la gioia di David Zard (l'organizzatore della tournée) chi non riuscirà a trovare posto al Flaminio potrà tentare la fortuna il nove giugno allo stadio comunale di Firenze o il dieci al «Meazza» di Milano.



## Che pensate della Chiesa? Ditelo al parroco

scovo Giovanni Marra, ausiliario di Roma in un'intervista all'Osservatore Romano. È la prima volta tempi di Pilato compresi che la Chiesa conduce direttamente un'inchiesta di questo tipo nella diocesi del pontefice.

## I panni «verdi» si lavano in pubblico

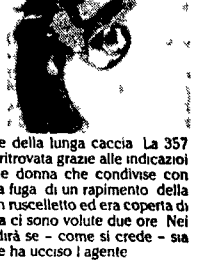
verde ha detto che la presenza di De Luca nella lista è destabilizzante e che il suo amore per i verdi è troppo recente e sospetto: partito radicale ci cova.

## Ritrovato il revolver di Johnny

Ancora Johnny. È finalmente salita fuori la pistola dello «Zingaro». L'arma che uccise i agenti di Ps Michele Galdi e ferì il suo collega Mauro Petrangeli nella notte della lunga caccia. La 357 Magnum (nella foto) è stata ritrovata grazie alle indicazioni di Zara Pochetti, la giovane donna che condivise con Giuseppe Mastri le ore della fuga di un rapimento della resa. La pistola era finita in un ruscelletto ed era coperta di fango e melma. Per ritrovarla ci sono volute due ore. Nel prossimo giorni una perizia dirà se - come si crede - sia proprio quello il revolver che ha ucciso l'agente.

Che pensate della Chiesa? Domenica prossima saranno ben cinquemila sacerdoti a chiedervelo con ben 200mila questionari distribuiti per tutte le 314 parrocchie romane. L'annuncio dell'iniziativa è dato dal vescovo Giovanni Marra, ausiliario di Roma in un'intervista all'Osservatore Romano. È la prima volta tempi di Pilato compresi che la Chiesa conduce direttamente un'inchiesta di questo tipo nella diocesi del pontefice.

Athos De Luca deve veder selicton «Aramis» Tomia Petrangeli. È guerra aperta tra i moschettieri della lista verde che cominciano a sgambettare già al «via». In una conferenza stampa Tomia Petrangeli candidato



## Docenti: assemblea domani a Magistero

È in discussione l'apertura ufficiale del dibattito sulla piattaforma per il nuovo contratto quello che interessa il triennio 1988-1990.

## Elezioni: al via le donne comuniste

davanti al mercato o alla scuola. Temi degli appuntamenti saranno la carta delle donne, il manifesto elettorale e il regolamento della rappresentanza. Ma non mancheranno certo i temi formativi: dal «dopo» che non apre al mercato lasciato nell'abbandono. A tu per tu con le donne è questa la scelta dell'«altra metà» del Pci per tutta la campagna elettorale. Un filo diretto che è stato preferito ai megaincontri di piazza.

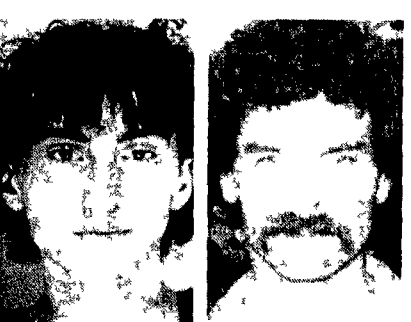
## Carabinieri: una nuova caserma

potenziamento delle strutture operative della capitale previste dal comando generale. Il numero di telefono è 85294900.

Domani parte la campagna elettorale delle donne comuniste. Decine e decine di iniziative che vanno dalle mostre al giornale parlato dalle riunioni di caseraggio alle assemblee con le candidate agli incontri diretti davanti al mercato o alla scuola. Temi degli appuntamenti saranno la carta delle donne, il manifesto elettorale e il regolamento della rappresentanza. Ma non mancheranno certo i temi formativi: dal «dopo» che non apre al mercato lasciato nell'abbandono. A tu per tu con le donne è questa la scelta dell'«altra metà» del Pci per tutta la campagna elettorale. Un filo diretto che è stato preferito ai megaincontri di piazza.

Da ieri a Roma c'è una nuova stazione dei carabinieri. La caserma si chiama «Piazza Dante» ed è in via Tasso 12 nel quartiere Esquilino. La nuova sede è già in funzione e la sua istituzione rientra nei programmi di potenziamento delle strutture operative della capitale previste dal comando generale. Il numero di telefono è 85294900.

ROBERTO GRESSI



Fabio e Luigi Fazi, i due ladri sfortunati.

Stavano dormendo profondamente su un divano di casa in via Damata 26 a Tor Sapienza quando gli agenti hanno fatto irruzione per arrestarli. I due fratelli, Fabio e Luigi Fazi, 23 anni il primo, 32 il secondo, avevano addosso gli stessi vestiti infangati con cui prima avevano scavato un tunnel attraverso le fogne per raggiungere la gioielleria «Amici» di corso Vittorio e si erano rifugiati in un riparo. I due fratelli, Fabio e Luigi Fazi, 23 anni il primo, 32 il secondo, avevano addosso gli

## Arrestati dopo una fuga nel sottosuolo di Roma

### A due passi dai gioielli scoperti nel tunnel

Erano stati scoperti quando il tunnel che avevano scavato era ormai vicinissimo alla gioielleria di corso Vittorio che volevano «pulire». Erano riusciti a sfuggire alla polizia attraverso le fogne. Sono stati arrestati ieri mattina mentre dormivano ancora vestiti e infangati su un divano di casa. Si tratta dei fratelli Luigi e Fabio Fazi, due specialisti in furti con buco. Un terzo uomo è latitante.

La notte era scattata poco dopo le 10.30 di domenica mattina quando erano stati sentiti strani rumori nel sotterraneo di un palazzo al numero 21 di corso Vittorio. Sul posto sono arrivati immediatamente gli uomini della squadra mobile e del 1° distretto. La polizia era già in pre allarme. Il giorno prima infatti la commessa

della gioielleria «Amici» aveva notato nello scantinato alcuni crepe sospette. Il proprietario della gioielleria, Daniele Duranti, aveva chiamato la polizia. Gli agenti hanno aspettato inutilmente per alcune ore gli uomini talpa avevano deciso di agire il giorno dopo. Quando domenica mattina è arrivata la polizia i ladri erano nella cantina e si apprestavano a sfondare il soffitto. Per coprire la fuga hanno bloccato la porticina dello scantinato con un tubo metallico che gli agenti hanno dovuto tagliare. Ma ormai i ladri erano lontani. Sul posto avevano lasciato

la loro attrezzatura (crack idraulico e meccanico martelli tubi ecc.). Mentre un elicottero controllava la zona la polizia ha provato inutilmente a bloccarli. Verso mezzogiorno sembra che i tre ladri siano sbucati da un tombino di vicolo S. Caterina da Siena. La polizia li ha poi rintracciati con trionfo in un'auto ed un furgone sospetti. In casa dei fratelli Fazi gli agenti hanno sequestrato capi di abbigliamento rubati del valore di alcune decine di milioni. I due devono rispondere di furto aggravato e recettazione. Ma il colpo grosso in gioielleria gli è andato male. □ G.S.

## Esami De Amicis: ancora niente scrutini

Gli insegnanti dell'istituto professionale statale De Amicis stanno bloccando le ammissioni agli esami di qualifica e di maturità applicando rigorosamente le norme sugli scrutini. «Tale paralisi - è detto in un comunicato - dimostra come molte operazioni (scrutini, correzione compiti, giudizi sugli alunni e valutazioni) siano state possibili finora solo grazie ad un lavoro sommerso non retribuito realizzato «per il senso di responsabilità e lo spirito di sacrificio dei docenti ai quali è stato sempre chiesto di tollerare un'assurda sovrapposizione di funzioni didattiche e di attività di non insegnamento».

## Comune Domani pomeriggio consiglio riunito

Domani pomeriggio finalmente si riunisce il consiglio comunale. La decisione è stata presa dalla conferenza dei capigruppo e all'ordine del giorno ci sarà naturalmente l'elezione del sindaco e della giunta. E la prima riunione del consiglio comunale dal 28 aprile, dalla presa d'atto cioè delle dimissioni della giunta di pentapartito guidata da Signorile. La convocazione è giunta soprattutto per le pressioni del gruppo comunista che si è anche incontrato con il Prefetto per spingere la giunta a rispettare i suoi doveri.

## «Vuole essere assistita? Diventi dc»

La coop «Cassia» convenzionata con il Comune offre agli anziani tessere dello scudocrociato. E ora chiede anche voti...

ROSANNA LAMPUGNANI

Vuole essere assistita con cura? E semplicemente basta che prenda la tessera della Dc e tutto sarà fatto a dovere. Sul costo non si preoccupi di metterlo d'accordo. Questo è più o meno il colloquio assurdo svoltosi alle ore 10.30 del 19 marzo scorso tra un assistente agli anziani della cooperativa «Cassia» convenzionata con il Comune e un assistita. Gilda questo il suo nome. Un po' sorpresa per ques a vita «extra» delle operatrici ha pensato di denunciare il tutto in circoscrizione alla XX così come si legge nel protocollo n. 7214 del 20 marzo. L'incredibile vicenda è venuta fuori ora da un articolo che oltre tutto da tempo il consiglio cir oscurazione non si riunisce e i suoi presidenti e

stato costretto alle dimissioni perché implicato in manovre speculative dopo una dichiarazione firmata da quattro operatrici della cooperativa con cui si denunciavano alle autorità della circoscrizione le pressioni e irregolarità in vigore nella «Cassia».

Le assistenti si legge nel documento vengono utilizzate per diffondere il materiale di propaganda democristiana ma nemmeno dell'intero partito bensì di un singolo candidato. Quei El o Mensurati capogruppo al Comune che ora aspira ad una carica più prestigiosa da spendersi sugli scrutini di Montecitorio e che per questo ha allestito il proprio quartiere generale in viale Giulio Cesare 47. Proprio qui si svolge anche «il doppio lavoro» delle operatrici chiamate a spillare il gomitolo propa-

gandistico «Progetto democratico». Ma le richieste di candidatura dc non si placano facilmente. Così le nostre che già per lavorare con tranquillità nella cooperativa sono state costrette a prendere la tessera dc, devono anche con vincere i propri assistiti a farsi quella stessa tessera che pare diventare un requisito per essere assistiti. Per questo doppio lavoro (e questi lavori le operatrici non percepiscono nemmeno tanto 762mila lire per tredici mensilità dato che la quattordicesima viene trattata dalla amministrazione della cooperativa per essere pagata a fine anno come indennizzo liquidazione.

La denuncia delle quattro coraggiose operatrici non si ferma qui. Prosegue citando i metodi antidemocratici con cui viene gestita l'attività della

cooperativa. Una di loro per telefono ha anche raccontato che senza tessera e vietato ammalarsi anzi infortunarsi sul lavoro assentarsi per malattia si grlica essere penalizzati in tutti i modi, con il aggravio del lavoro i disagi degli spostamenti ecc. - e alla fine si rischia anche il licenziamento.

Insomma la cooperativa «Cassia» non è altro ormai che un ufficio elettorale della Dc. Anzi del candidato n. 21 della lista dc. In circoscrizione se si è a conoscenza di questa situazione per le denunce arrivate dalle operatrici e dall'anziana utente della cooperativa Ma non ne è seguito alcun atto. Tutto tace e solo la promessa di inviare un dossier all'assessorato il responsabile e Carlo Alberto Mori De anche lui appunto

## Baci e coca Il pm la scopre inutile la fuga

È stata arrestata in tribunale perché scoperta a passare coca in un suo uomo col trucco del bacio. È stato proprio il pm Luciano Infelisi ad accorgersi del movimento e a pescare. Angelo Bussotti da tempo in carcere con la coca in bocca Rosa Cioffi 30 anni è uscita di corsa dall'aula ma l'improbabile fuga è finita tra le braccia dei carabinieri prima di varcare le porte del palazzo di Giustizia. Una settimana fa un'altra donna era stata arrestata in aula mentre passava una capsula di eroina con lo stesso gochetto. Visto che succede a non leggere i giornali?

## Borseggi Valanga di arresti sui mezzi pubblici

È un lavoro al cardiopalma che rende anche trenta milioni al giorno. È l'incasso dei borseggiatori che agiscono sui mezzi pubblici, solitamente in coppia. Solo nell'ultima settimana i carabinieri hanno arrestato quattordici «mani di velluto» sorpresi e proprio il caso di dire con le mani nel sacco. Nel corso della settimana i militi del reparto operativo hanno controllato circa 1600 persone sui mezzi pubblici per reprimere il fenomeno dei borseggi. Gli specialisti del furto con destrezza sono prevalentemente slavi e sudamericani e un attività che non ha confini geografici.